

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

**Doc. IV-quater  
n. 42**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE RUSSO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE NEI CONFRONTI DEL SENATORE

**DONATO MANFROI**

procedimento penale n. 132/96 R.G. pendente presso il Tribunale di Belluno per il reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità)

**Comunicata alla Presidenza il 4 maggio 1999**

---

ONOREVOLI SENATORI. – Il senatore Donato Manfroi, per il tramite del suo legale, con lettera del 29 giugno 1998 ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Belluno, per il reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità).

Il procedimento penale trae origine da un atto di protesta posto in essere dal senatore Donato Manfroi il quale, in qualità di Sindaco del comune di Cencenighe Agordino, ha consegnato le chiavi del municipio al prefetto di Belluno, dolendosi della circostanza che gli fosse stato fatto mancare per molto tempo il segretario comunale, situazione che ostacolava gravemente la sua attività amministrativa, e dall'aver dato comunicazione di tale gesto agli organi di stampa.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 14 luglio 1998 e del 30 marzo 1999. Nella seduta del 14 luglio 1998 è stato ascoltato, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Manfroi, il quale ha innanzitutto precisato che, durante i quattro anni in cui ha ricoperto la carica di Sindaco del comune di Cencenighe Agordino, si sono alternate ben diciassette persone nella carica di segretario comunale, circostanza che ha prodotto situazioni di sicura illegalità. Il senatore Manfroi ha fatto presente inoltre di aver informato più volte della questione il Prefetto di Belluno ed il Ministro dell'interno, e di aver presentato alcune interpellanze parlamentari sull'argomento, che non hanno mai ricevuto risposta. Egli ha chiarito di aver consegnato

le chiavi del municipio al suddetto Prefetto, opportunamente informato, come gesto di mera protesta e senza che ciò avesse conseguenze negative sull'andamento dell'attività comunale, che si è svolta sempre regolarmente. La protesta ha avuto buon esito poichè, dopo poco, gli è stato assegnato un nuovo segretario comunale. Ha quindi sottolineato la valenza politica del suo gesto di denuncia e il collegamento con la funzione parlamentare.

La Giunta, dopo ampia discussione, ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto attribuito al senatore Donato Manfroi non ricade nella previsione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Come risulta dalla premessa, il senatore Manfroi è imputato del reato di interruzione di un ufficio o servizio pubblico (articolo 340 del codice penale) per avere, quale Sindaco del comune di Cencenighe Agordino, «consegnato formalmente» al Prefetto della provincia di Belluno le chiavi del portone del municipio. La consegna delle chiavi aveva fatto seguito ad una lettera al Prefetto in data 22 gennaio 1996 con la quale il senatore Manfroi, dopo essersi doluto del fatto che, da quando era stato eletto Sindaco, si erano avvicendati nel suo comune soltanto «segretari a scavalco» ed aver espresso il sospetto che «l'assenza di un segretario comunale degno di questo nome sia studiata e voluta per non consentire ad una amministrazione dal colore politico indesiderato di svolgere a dovere il suo mandato», comunicava la propria ferma determinazione «di chiudere gli uffici del comune e di consegnare a lei le relative chiavi se entro il prossimo mese di febbraio non si provvederà alla nomina di un se-

## XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gretario titolare in grado di svolgere le mansioni inerenti al suo ufficio».

Il senatore Manfroi, ascoltato dalla Giunta, ha precisato di aver inteso compiere con la consegna delle chiavi un «gesto simbolico», in quanto in realtà gli uffici del Comune continuarono a funzionare regolarmente. Anche nella lettera del legale del senatore Manfroi indirizzata al Presidente del Senato si sottolinea che «il gesto compiuto dal senatore Manfroi deve andar visto come un gesto politico, ovverosia come una presa di posizione polemica nei confronti del Prefetto», dal quale, peraltro, non sarebbe derivata alcuna interruzione della attività comunale.

Osserva la Giunta che la questione se vi sia stata o meno, in concreto, interruzione della attività degli uffici comunali, è questione che attiene alla sussistenza o meno del reato, la quale esula dalla competenza del Senato.

Quanto alla affermazione che il gesto compiuto dal senatore Manfroi vada considerato quale gesto politico di protesta nei confronti del Prefetto, la Giunta osserva che la stessa può certamente essere condivisa,

alla luce delle spiegazioni fornite dal senatore Manfroi. Si tratta, tuttavia – ad avviso della Giunta – di gesto che il senatore Manfroi ha compiuto nella sua qualità di Sindaco del comune di Cencenighe Agordino, e non nell'esercizio della funzione parlamentare. Il carattere politico del gesto potrà essere valutato dal Giudice ai fini dell'accertamento circa la sussistenza del reato, ma non è sufficiente a determinare l'applicabilità del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, poichè manca qualsiasi collegamento tra il gesto stesso – compiuto nella qualità di Sindaco – e l'esercizio delle funzioni parlamentari.

\* \* \*

Per i motivi su illustrati la Giunta propone di dichiarare che il fatto per cui è in corso il procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

RUSSO, relatore

